Per cercare una linea unitaria

Cinque partiti socialisti oggi e domani riuniti a Parigi

Assenti Soares, in viaggio negli USA, e De Martino, trattenuto a Roma dalla crisi — Ipotesi di « Le Monde » sull'assenza del segretario socialista portoghese

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23

Saranno circa un centinaio i delegati e gli osservatori presenti domattina alla Conferenza dei partiti socialisti dell'Europa del sud destinata a sviluppare ciò che Mitterrand aveva abbozzato nel primo incontro del genere a Latchè, e cioè una via originale e unitaria delle forze di sinistra di questa zona europea verso il socialismo.

Le difficoltà non sono mancate agli organizzatori: la crisi governativa italiana, da una parte, ha complicato la partecipazione del PSI che non potrà essere rappresentato da De Martino e di cui non si conoscono ancora le linee del rapporto che gli era stato affidato sul « posto dell'Europa del sud nella politica mondiale »; d'altra parte l'assenza di Soares, in viaggio per gli Stati Uniti ha fatto correre voci non rassicuranti sugli orientamenti più recenti del Partito socialista portoghese.

Ma queste difficoltà sono veramente soltanto di ordine organizzativo? Vogliamo riferirci qui all'assenza di Soares e alle rivelazioni fatte questa sera dal « Monde » a questo proposito anche se domani, in apertura della Conferenza, non mancherà il suo telegramma di adesione. Secondo l'autorevole quotidiano parigino, che ha raccolto informazioni attendibili a Lisbona, il leader socialista portoghese avrebbe già evitato di assistere all'ultima giornata del « vertice » dell'Internazionale socialista ad Elsinore — allorché Mitterrand suscitò la polemica tra socialisti del sud e socialdemocrazie inglese, tedesca, austriaca e scandinave — per « evitare di scegliere tra i due campi in presenza ».

Il che non sorprende chi ha seguito l'evoluzione di Soares e la crescente influenza della socialdemocrazia tedesca negli affari politici ed economici del Portogallo. Va ricordato d'altro canto che se l'Internazionale socialista ha, come sempre, evitato di prendere posizione sulle scelte mitterrandiane, un solo dirigente aveva sollecitato nei loro confronti una presa di posizione critica: Helmut Schmidt a nome del SPD.

Ma Soares non si è limitato alla neutralità. All'agenzia di stampa portoghese ha dichiarato: « La tattica e la strategia dei partiti socialisti del sud sono necessariamente diverse da quelle dei partiti socialdemocratici del nord Europa e ciò che fa la peculiarità del caso portoghese è che noi andiamo verso una situazione le cui caratteristiche politiche sono vicine a quelle esistenti a nord ». Di qui a pensare che Soares stia « mollando » i progetti mitterrandiani il passo è breve

Detto questo — e se così fosse ne potrebbero venire gravi conferme all'evoluzione a « destra » della situazione portoghese — l'incontro di domani si svilupperà in quattro commissioni e sulla base di quattro rapporti: quello italiano, quello francese sul « rafforzamento della democrazia in Europa », quello belga sulla crisi del capitalismo, e quello spagnolo sul « coordinamento dell'azione tra le diverse forze di sinistra nell'Europa del sud ».

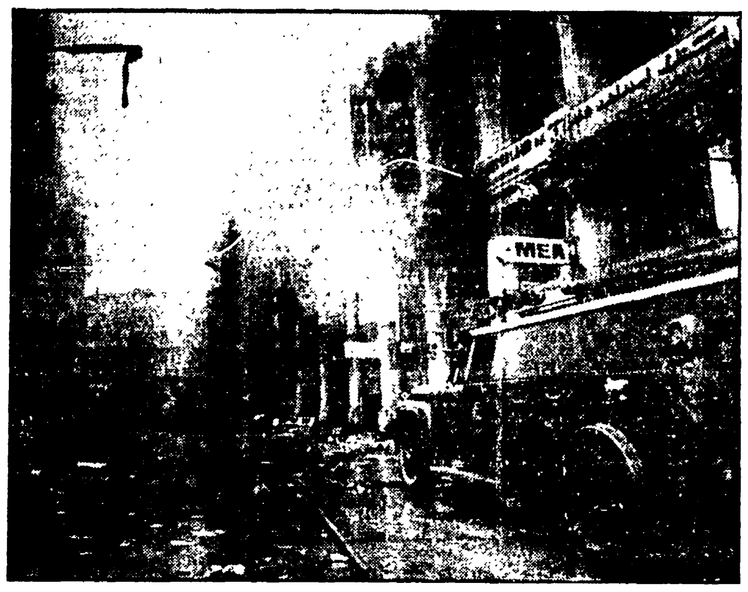
Il documento francese, elaborato da Pierre Cot, sintetizza un po' le grandi linee della strategia mitterrandiana di alleanza allorché sottolinea sia il fatto che i socialisti dell'Europa meridionale hanno tratto la giusta lezione dal fallimento delle esperienze di « terza forza » (che conduceva le socialdemocrazie al suicidio), sia il fatto parallelo dello sviluppo, nell'insieme dei partiti comunisti, della loro autonomia rispetto all'URSS e dell'affermarsi in tutto il movimento comunista internazionale « della nozione di policentrismo ». Cot trae la conclusione della necessità dell'alleanza tra le forze di sinistra dell'Europa del sud come via nuova e originale al socialismo

Il rapporto del Partito socialista operaio spagnolo (POE) sul coordinamento tra le forze di sinistra, parte dall'approvazione del principio secondo cui, nell'epoca storica attuale, « non si tratta più di ottenere il 51% dei voti in una elezione » ma si tratta, per le sinistre, di poter contare sui più vasti strati sociali come forza d'appoggio ad un progetto politico elaborato dalla sinistra.

Il coordinamento delle forze di sinistra esige la collaborazione dei partiti socialisti tra di loro, tra partiti socialisti e partiti comunisti, con tutte le forze progressiste (cristiani, radicali, ecc.) con i sindacati. Un'altra condizione — secondo gli autori del documento — è che cessi tra socialisti e comunisti « una concorrenza irrazionale ».

I partiti socialisti dell'Europa mediterranea affrontano dunque da domani i loro problemi specifici alla ricerca, scrive un giornale parigino « delle basi di un compromesso storico valido per i cinque paesi presenti ». Ipotesi di grande interesse che non può lasciare indifferenti tutte le forze di sinistra di quest'area europea.

a. p.



CALMA IN LIBANO

La situazione libanese è nel complesso calma dopo il raggiungimento del nuovo accordo di tregua, anche se durante la notte sono stati registrati sporadici scontri. Il ministro degli esteri siriano Khaddam, che ha fatto da mediatore, ha intanto avuto ieri colloqui con il capo dei falangisti Gemayel, con il capo dello Stato Frangie e con il leader palestinese Arafat. L'incontro con Gemayel è giudicato particolarmente importante ai fini della « tenuta » della tregua. Il « comitato militare » siro-libano-palestinese per il controllo della tregua ha già insediato numerose sottocommissioni miste nelle province; nei settori musulmani di Beirut tutelano l'ordine unità palestinesi. L'aeroporto di Beirut è stato riaperto al traffico. NELLA FOTO: i pompieri spengono un focolaio d'incendio provocato da uno degli sporadici scontri a fuoco

Insolito a Madrid: la riunione è stata prorogata

IL CONSIGLIO DEL REGNO DIVISO TRA «RIFORMATORI» E «BUNKER» FRANCHISTA

Lo scontro avviene a proposito della data delle elezioni: un rinvio all'anno prossimo permetterebbe agli spagnoli di votare con una legge diversa da quella odierna - Concessi i passaporti a dirigenti comunisti e delle comisiones obreras

Dal nostro inviato

MADRID, 23

Con una decisione senza precedenti (e non è il solo fatto anomalo di queste giornate, come vedremo) il Consiglio del Regno ha deciso di continuare la sua seduta: la aveva iniziata ieri, l'ha proseguita oggi, ha deciso di riprenderla lunedì. Non era una seduta di *routine*: il massimo organo del regime — composto in maggioranza dai fedelissimi di Franco — doveva decidere se accettare o no la richiesta del governo di prolungare di un anno la legislatura; in altri termini di rinviare all'inizio del '77 il rinnovo delle *Cortes* previsto a termini di legge per quest'anno. Su questa richiesta lo scontro è evidentemente violentissimo: da un lato i « riformatori », sostenuti dallo stesso re Juan Carlos, che vogliono prolungare la legislatura in modo che le nuove elezioni possano avvenire sulla base di una nuova legge elettorale « democratica », che deve però essere prima sottoposta a referendum in quanto modifica la costituzione franchista; dall'altra la ultradestra, che invece esige lo scioglimento immediato delle *Cortes* ed il loro rinnovo sulla base della vecchia legge elettorale, che garantiva in ogni caso il dominio delle classi che dal 1939 gestiscono il potere.

Uno scontro aspro e significativo, in quanto i « riformatori » non intendono istaurare in Spagna la democrazia autentica: vogliono solo lasciare spazio ad una varietà di voci che mostrino una dialettica senza intaccare il sistema; la loro « democrazia », ad esempio, esclude il Partito comunista spagnolo, ma può essere accettabile dalle democrazie dell'Europa occidentale alle quali la nuova Spagna guarda. Dall'altro lato il « bunker », timoroso che ogni fessura nel muro del sistema possa diventare una crepa irreparabile, esige elezioni immediate in base ad una legge (quella vigente attualmente) che garantisca uomini di provata fede e soprattutto rinvii nel tempo eventuali modifiche, per quanto prudenti.

Ma non si tratta, si diceva all'inizio, di questo: erano quaranta anni che a Madrid non accadeva, come stamane, che si riunissero contemporaneamente, oltre al Consiglio del Regno, anche le *Cortes*, il Consiglio dei ministri, il Consiglio del *Movimento*, vale a dire il partito unico franchista. Era dai tempi della repubblica che differenti organi esecutivi e deliberanti non potevano riunirsi nello stesso momento per assolvere ai loro compiti; in questi quaranta anni non era mai accaduto perchè in tutto questo periodo ad ognuno di questi organismi presiedeva la stessa persona, la cui volontà era vincolante per ognuno: Francisco Franco, l'uomo che assommava in sé l'unico potere deliberante, la cui volontà annullava — nella remota ipotesi che si fosse verificata — ogni maggioranza contraria.

Nel governo, oggi, le forze che ottengono risultati più efficaci sembrano essere quelle dei « riformisti » che si identificano col ministro degli Interni Fraga Iribarne o con il ministro degli Esteri José Maria Areilza — alle quali si devono iniziative come quella di restituire il passaporto a tutti i dirigenti delle « Comisiones obreras », da Camacho a Sartorius, o a vari dirigenti del partito comunista, ma anche a Rodolfo Llopis, uno dei fondatori del Partito socialista operaio spagnolo, un ottuagenario che da quasi mezzo secolo viveva in esilio, fatto rientrare a Madrid, con accoglienze clamorose, feste e banchetti ufficiali e con il permesso di tenere una conferenza stampa nel corso della quale questo dimenticato personaggio ha sferrato un violentissimo attacco al Partito comunista spagnolo e, sia pure in forma più sfumata, all'attuale direzione del suo stesso partito, il PSOE, che sostiene invece la necessità di una politica unitaria tra tutte le forze di sinistra di Spagna.

E', in altri termini, una linea governativa che offre margini solidi di libertà per preparare una frontiera di discriminazione che dovrebbe lasciare fuori dalla porta in una Spagna « liberalizzata » la forza decisiva del PCE e insieme dividere le altre forze di sinistra. Una tattica abile, indubbiamente, che per altro finora si scontra con una realtà diversa: le forze di opposizione restano compatte e respingono (lo hanno affermato ancora oggi le cinque correnti democristiane che si accingono a tenere il loro primo congresso ufficiale e che in una conferenza stampa hanno rifiutato ogni proposta di « libertà parziale ») qualsiasi discriminazione ;il mondo del lavoro continua a muoversi sulla sua base unitaria all'interno della quale non trovano spazio cunei di divisione. Qui gli scioperi continuano, allargandosi o restringendosi a seconda dell'andamento della lotta, ma senza registrare cedimenti od opportunismi, al contrario consolidando la base del consenso.

Kino Marzullo

Conferenza stampa del segretario del MAPU

Garreton: la giunta Pinochet è in crisi. Frei si fa avanti

Il dirigente dell'Unidad Popular ha esposto i contrasti negli alti comandi - Il giudizio sull'opposizione alla dittatura dell'ex presidente - Attacchi di Pinochet ai « politicanti »

Oscar Garreton segretario generale del MAPU e che fu sottosegretario con Allende ha tenuto ieri una conferenza stampa nella sede di Italia-Cile. Il MAPU che è nato nel 1969 da una scissione di un gruppo di democristiani di sinistra (e che a sua volta si è diviso nel '73 con la nascita del MAPU operaio e contadino) è uno dei partiti che compongono l'Unidad Popular.

Garreton ha affermato che la crisi (soprattutto economica) che investe il Cile comincia a trasformarsi nella crisi politica della dittatura. Ed è ormai possibile indicare i principali motivi di contrasto all'interno della giunta militare nel momento in cui il governo degli Stati Uniti, votando a favore della condanna della giunta all'ONU, ha reso esplicito il suo desiderio di un « mutamento ».

La critica verso Pinochet e il suo gruppo che viene formulata negli ambienti delle alte gerarchie militari ha quattro aspetti. A) La disastrosa situazione economica (che, ha detto l'oratore, può essere sintetizzata in questo esempio: prezzo del pane nel settembre '73, prima del golpe, undici escudos al chilo; oggi 2.500 escudos al chilo, cioè un aumento di 227 volte). Non solo le classi popolari e i ceti medi soffrono della politica economica di drastica riduzione del mercato interno attuata dalla giunta, ma persino alcuni settori monopolistici ne sono colpiti. B) La DINA (polizia politica). Questo organismo, creato dopo il golpe, è tristemente famoso per gli abusi, di ogni genere (torture, violenze, sequestri, sparizioni) con cui agisce, ed è accusato di essere la causa del totale isolamento internazionale del Cile. Esso è inoltre divenuto un superpotere che gode di completa impunità, ignora gli stessi alti comandi e ne sottopone a controllo i membri. C) Le conseguenze non più sopportabili di questo stesso isolamento e condanna nei rapporti internazionali. D) La crisi nelle relazioni con la Chiesa che il malcontento militare fa risalire ad alcuni consiglieri più vicini a Pinochet, e ancora alla DINA.

La crisi nella direzione del regime, ha detto Garreton, avrà ulteriori sviluppi e porterà a dei mutamenti anche se si tratterà di un ricambio interno al regime. La borghesia e l'imperialismo, egli ha continuato, di fronte a questa situazione preparano una alternativa puntando sulla persona di Frei, l'ex presidente della repubblica e dirigente della DC. Questi, che ha pesanti responsabilità nel golpe, si presenta ora pubblicamente come un oppositore della dittatura. Con la sua alternativa Frei si propone di dividere la sinistra, di impedire che avanzi e si consolidi l'alternativa popolare alla dittatura fascista.

Garreton, a questo punto, ha sottolineato la necessità per la sinistra di una definita e operante unità politica. Egli ha detto che il suo partito è favorevole a un fronte antifascista che nasca dall'unità delle sinistre e al quale, nel corso della lotta, potrà unirsi la Democrazia cristiana.

* * *

SANTIAGO, 23

Il capo della giunta fascista gen. Pinochet si è riferito in un discorso ad Ancud al documento di opposizione al suo regime reso pubblico all'estero dall'ex presidente cileno Eduardo Frei. « Voglio avvertire quei gretti politicanti dediti allo spiritualismo che le forze armate sono unite nel proposito di liberare il paese dal settarismo ». Pinochet aveva già attaccato Frei mercoledì scorso affermando: « Vi sono dei pessimi politicanti decisi a diffondere menzogne e a rovesciare il governo ».

A proposito di un articolo della « Borba »

Dichiarazioni jugoslave sui rapporti con l'URSS

Fonti autorevoli della Lega hanno tenuto a presentare la posizione del partito in una luce diversa da quella che sembrava riflettersi nell'articolo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 23.

Fonti autorevoli della Lega dei comunisti jugoslavi, in una conversazione con alcuni giornalisti, hanno tenuto oggi a presentare la posizione del loro partito circa i problemi del movimento operaio internazionale in una luce diversa da quella che sembrava riflettersi nell'articolo pubblicato ieri dalla *Borba* e contenente un'aspra critica delle posizioni dei comunisti sovietici: in particolare esse hanno voluto correggere le interpretazioni più drastiche che di quell'articolo sono state date asserendo che le critiche del quotidiano erano dirette ad « alcuni teorici sovietici e non alla direzione del PCUS ».

Le stesse fonti fanno anche notare che nel quadro del continuo miglioramento dei rapporti tra comunisti jugoslavi e sovietici — giudicati buoni — si inserisce infatti anche un accordo triennale di collaborazione fra i due partiti che verrà firmato prossimamente. Nessuna relazione invece è mantenuta dalla Lega con i partiti cinese e albanese e in questa direzione non esiste per il momento alcuna prospettiva.

Sul piano statale invece la recente visita del primo ministro Bijedic in Cina ha portato alla regolamentazione definitiva dei rapporti tra i due paesi ma non trova conferma la voce di un prossimo incontro tra il maresciallo Tito e il presidente Mao. Tito sarà invece sicuramente presente al vertice dei non allineati in programma in agosto a Colombo.

Un problema sempre all'attenzione dell'opinione pubblica è quello delle « forze ostili » che in più occasioni sono state accusate di ricevere « protezioni dall'estero ». Nel suo ultimo numero la rivista teorica della Lega « Socializm » scrive che quelle forze che hanno cercato di costituire un nuovo partito comunista jugoslavo su basi staliniste « chiedono esplicitamente la eliminazione dell'autogestione e la restaurazione del monopolio di stato sui mezzi e sui risultati del lavoro, la restaurazione del corrispondente ruolo del partito e l'annullamento della politica di non allineamento della Jugoslavia ».

Il giornale rileva che « queste ambizioni sono apparse senza fondamento quando recentemente l'URSS ha preso pubblicamente le sue distanze in un articolo apparso sulla *Pravda* dagli avversari del corso deciso dal X Congresso della Lega, interpretando l'attività cominformista come una opposizione alle buone relazioni sovietico-jugoslave ».

Silvano Goruppi

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Governo

anche un'ipotesi del genere — ove ci si dovesse arrivare — sarebbe tentata da Moro, che rimane quindi l'unico candidato dc alla presidenza del Consiglio.

Resta, in ogni caso, la strada del rinvio alle Camere del bicolore dimissionario. Ma in quale modo? E' evidente che una decisione affrettata in questo senso avrebbe il significato di una sfida al PSI. Occorre dunque, nel caso in cui il rinvio si renda inevitabile, ridiscutere il programma alla luce degli ultimi avvenimenti, che hanno portato la lira nell'occhio del tifone, e fissare con assoluta certezza alcuni punti fermi per quanto riguarda le più importanti questioni che stanno dinanzi al Parlamento.

Ma qui già si sconfina in una fase ulteriore della crisi, che certamente non sarà meno ardua e complicata. E di certe complicazioni si è reso conto anche Palazzo Chigi. Nel tentativo di chiarire, infatti, ciò che si muove nel ginepraio delle formule di governo, il portavoce del presidente del Consiglio, dopo il colloquio Moro-PSI, ha dichiarato che, « *restando ferma la richiesta principale della DC per la formazione di un governo quadripartito, si è presentata in subordine, in considerazione del rifiuto socialista a tale soluzione, la proposta di formare un ministero tra dc, socialisti e repubblicani, i quali hanno dato un'importante collaborazione nel governo bicolore* ».

La dichiarazione ufficiale, dando un riconoscimento ai repubblicani, scontenta fortemente però i socialdemocratici, i quali hanno rilasciato una dichiarazione molto irritata. Il lancio da parte del presidente incaricato della proposta tripartita che li esclude è stato subito da loro definito come « *un tentativo grossolano di arrecare danno al PSDI* »; ma — soggiungono sdegnati — « *se questo è l'obiettivo, i conti fatti a tavolino si riveleranno errati* ». « *Non era una questione* — commentano poi — *di mono, bi o tricolore; era un balletto incolore che si prefiggeva di emarginare i socialdemocratici...* ». Il sen. Saragat, prima ancora dell'incontro di Moro con De Martino, aveva proposto un rinvio puro e semplice del governo Moro-La Malfa alle Camere, sulla base di un « *ritocco* » dei provvedimenti economici tanto discussi.

MORO - PSI

Il primo annuncio della proposta fatta da Moro è stato dato da De Martino. Il colloquio era durato quasi un'ora e mezzo, dalle 18 alle 19,20.

« *Il presidente designato* — ha detto il segretario del PSI — *ci ha proposto la formazione di un governo DC-PSI-PRI. Ci siamo riservati di sottoporre questa proposta alla Direzione del partito, che è convocata per domani mattina* ».

Improntato a un certo scetticismo è stato il commento dell'on. Mariotti, presidente dei deputati del PSI. « *Il presidente incaricato* — ha detto —, *nel precedente incontro, aveva adombrato l'ipotesi di un governo DC-PSI, e di questo si era parlato. Oggi si vorrebbe coinvolgere anche il PRI. Io non voglio anticipare quello che sarà deliberato dalla Direzione, ma fra le due ipotesi, con tutta la polemica che c'è stata sulla politica economica, mi sembra che ci sia molta differenza* ».

Il presidente dei senatori socialisti, Zuccalà, manciniano, ha riferito che Moro ha fatto presente ai socialisti « *che i problemi del quadro politico sono tali per cui non si può arrivare all'esclusione pregiudiziale dei repubblicani* ». Alla domanda se egli considerasse realistica la proposta di Moro, ha così risposto: « *No, almeno questo è il mio giudizio. Comunque la decisione spetta alla Direzione del partito. Non la considero realistica* — ha soggiunto — *perchè non corrisponde alle nostre proposte. Il fatto rilevante è che la DC non è pronta a quella svolta politica per un nuovo modo di governare che noi abbiamo più volte chiesto* ».

I socialisti hanno detto, infine, che il fatto che Moro abbia avanzato la sua proposta tripartita è indice che i repubblicani sarebbero già d'accordo.

I maggiori dirigenti del PRI, in effetti, ieri mattina si sono riuniti insieme a La Malfa. Ed è probabile che abbiano discusso a fondo anche l'ipotesi tripartita, oltre a quella di un eventuale rinvio del bicolore dimissionario in Parlamento.

Anche da parte di alcuni esponenti repubblicani, comunque, sono venuti pareri molto distaccati, quando non proprio contrari, rispetto all'ultima proposta di Moro.

Lasciato palazzo Chigi, De Martino ha riferito i termini del colloquio con Moro ai dirigenti socialisti presenti a Roma. Uno di essi, Manca, ha dichiarato che la proposta del tripartito, « *a parte la sua contraddittorietà rispetto alle ragioni che determinarono la crisi* », « *non nasconde il "no" della DC alla soluzione di un governo che avviasse la svolta richiesta dai socialisti quale poteva essere un bicolore DC-PSI* ». I socialisti, in sostanza, si apprestano a rispondere negativamente a Moro sul tripartito. Ma, sembra di capire, il loro « no » sarà, in certo modo, articolato: essi restano nella trattativa.

Alcune agenzie di stampa hanno cercato di ricostruire, ieri sera, il colloquio tra Moro e i dirigenti socialisti. Non tutte le versioni collimano esattamente. Secondo l'*Agenpar*, comunque, prima di parlare di tripartito, Moro avrebbe sondato i socialisti a proposito di una soluzione monocolore, oltre che di quella imperniata in qualche maniera sul bicolore DC-PRI. I socialisti avrebbero risposto — in relazione a quest'ultima ipotesi — che essi sarebbero disposti ad astenersi nel caso di un accordo programmatico soddisfacente.

Nella discussione sarebbe intervenuto Nenni, dicendo che la verità è che la DC, rifiutando il governo a due, « *ha fornito un'ulteriore dimostrazione di non aver ancora compreso il significato del 15 giugno* ».

ZACCAGNINI

Dopo l'incontro con i socialisti, Moro ha avuto un nuovo colloquio con la delegazione dell'a DC.

Al termine, Zaccagnini ha dichiarato di augurarsi che la risposta dei socialisti « *possa essere positiva per l'urgenza dei problemi che interessano il paese e che richiedono quindi uno sforzo comune di buona volontà* ». « *Noi ce la mettiamo tutta* », ha soggiunto Zaccagnini, che ha preannunciato una probabile riunione della Direzione dc per lunedì.

Lira

duce danni all'economia specialmente se prolungata, deve essere seguita da ben altro tipo di risposta sul piano delle misure economiche, di direttiva al sistema bancario, di controllo, di specifici interventi contro i focolai speculativi.

Le rappresentanze sindacali CISL e UIL all'Ufficio Italiano Cambi hanno preso posizione ricordando come « il governo abbia ammesso pubblicamente di non avere saputo o voluto contrastare la speculazione sulla lira e le fughe di capitali con gli strumenti istituzionali previsti dalle leggi dello Stato, come l'UIC, da molti anni svuotato progressivamente delle funzioni di controllo sulle transazioni valutarie svolte attualmente dal sistema bancario che di fatto non ha alcun interesse oggettivo a svolgere tali controlli.

I lavoratori dell'UIC nel rivendicare una migliore utilizzazione delle capacità professionali esistenti ritengono che tali capacità potrebbero contribuire ad un funzionamento più efficace dell'istituto in una prospettiva di reale controllo di tutte le operazioni valutarie, affinché possano essere prevenute, accertate e colpite le possibili forme di fughe di capitali che indeboliscono l'economia nazionale ». Le rappresentanze sindacali dell'UIC promuoveranno un convegno su questi temi invitandovi esponenti del Parlamento e dei partiti.

Le pressioni per la svalutazione della lira vengono allo scoperto qua e là, talvolta in modo contraddittorio. La Unione Petrolifera, che rappresenta le compagnie internazionali, ha inviato un telegramma al ministro dell'Industria chiedendo una rivalsa per il maggior esborso di lire per dollaro nell'acquisto del greggio.

Le società petrolifere, anziché sospendere i pagamenti in dollari in attesa che si normalizzi il mercato, presentano già il conto di una svalutazione che non è stata ancora decisa. Della questione ieri il ministro dell'Industria ha parlato in un incontro col presidente dell'ENI, Pietro Sette. Una svalutazione del 5% costerebbe 200 miliardi di maggiore spesa, ma gli ambienti petroliferi parlano già di 600 miliardi, il che potrebbe significare che stanno cercando di realizzare un loro particolare obbiettivo. La manovra mette in evidenza come la svalutazione accrescerebbe il disavanzo della bilancia commerciale.

Quanto al recupero attraverso le esportazioni, che risulterebbero agevolate, non tutti mostrano la tranquilla sicurezza dei dirigenti della FIAT o della Montedison. La Federtessili ha preso anzi posizione per dire di essere certa che le materie prime saranno pagate di più senza poter recuperare altrettanto sulle vendite.

Egualmente negativa si presenta l'ipotesi fatta di aumentare i tassi di interesse. Ieri i prestiti interbancari si facevano ancora al 7,0-7,5% in Italia. Ma è la tendenza internazionale che sembra mettere in evidenza l'intempestività di premere molto sui tassi poiché proprio ieri è stata annunciata una riduzione degli Stati Uniti (tasso minimo al 6,5%) e in Inghilterra (tasso minimo 9,8% ma con inflazione al ritmo del 20%). La Banca d'Italia ha d'altra parte reso noto l'andamento degli impieghi e depositi bancari. Nei primi dieci mesi del 1975 i depositi sono aumentati del 13,6% (undicimila miliardi di nuovi depositi) e gli impieghi del solo 5,6% (poco più di duemila miliardi di incremento). C'è vasto spazio per la promozione e per gli investimenti il cui ritardo non soltanto è colpevole verso i lavoratori disoccupati o sospesi ma anche elemento di squilibrio in sede monetaria.

Sindacati

veda per il 1976 aumenti minimi mano a mano superiori per gli anni successivi ».

Insomma, tutto dipenderebbe dall'atteggiamento dei sindacati e dalla loro disponibilità ad un accordo « realistico e severo » *in quanto, aggiunge Andreatta,* « se durante il periodo cautelativo di chiusura del mercato non si riuscirà a raggiungere un qualche accordo di massima sul modo di gestire la contrattazione salariale si finirà per affidare alle sole autorità monetarie la responsabilità di controllare la evoluzione dei cambi ed esse non potranno operare se non con una restrizione del credito attuata attraverso la riduzione della base monetaria, l'aumento della riserva obbligazionaria, l'innalzamento del tasso di sconto ».

La questione del ruolo del sindacato e delle rivendicazioni contrattuali in questa fase è balzata così in primo piano. Ma le organizzazioni sindacali — in piena coerenza con le piattaforme contrattuali che hanno privilegiato le questioni della occupazione su quelle salariali — respingono ipotesi di misure di politica monetaria e creditizia recessive, così come respingono con forza la ipotesi di svalutazione della lira. Ieri la Federazione unitaria ha ribadito, in un comunicato, la posizione già espressa all'indomani dell'incontro avuto con Colombo. « alle misure sui cambi deve corrispondere la difesa del potere di acquisto della lira con un'azione di contenimento dei prezzi e delle tariffe »; *ma a quelle misure non devono soprattutto* « corrispondere indirizzi di politica economica restrittiva i quali condannerebbero ogni speranza di ripresa della occupazione e della attività produttiva ».

La Federazione risponde — pure se indirettamente — anche alle ipotesi prospettate da Andreatta, ricordando che « in questo momento si è chi ha richiamato la responsabilità del sindacato, in particolare relativamente alle rivendicazioni salariali dei lavoratori » *La Federazione ribadisce che a tale proposito* « la posizione del sindacato è chiara: le rivendicazioni che sono state presentate per il rinnovo dei contratti non attribuiscono priorità alle richieste salariali ma a quelle relative alla occupazione ed agli investimenti ». *Il livello degli aumenti salariali, aggiunge la Federazione unitaria,* « è stato dunque consapevolmente determinato in limiti che la crescita del costo della vita e la svalutazione strisciante della lira rendono ulteriormente contenuti ».

La Federazione conferma « ulteriormente la validità di queste rivendicazioni » *e conferma anche* « che la sua priorità sono i mutamenti di fondo della politica economica, necessari alla ripresa della occupazione, degli investimenti e delle attività produttive ». *E' questo il punto* « sul quale il sindacato chiede sia messa alla prova la responsabilità del paese in tutte le sue componenti, ed è pronto a dare piena dimostrazione della sua responsabilità ». *La Federazione ricorda i punti programmatici essenziali da stabilire all'inizio della discussione su un programma per la ripresa e riceva che se invece di affrontare questi punti* « vengono adottate misure restrittive di politica economica e monetaria », « ci si pone ancora una volta su una strada che non consente uno sviluppo generale della occupazione e degli investimenti e fa pagare costi molto gravi ai lavoratori e ai ceti popolari ». *In sostanza, il sindacato chiede che le autorità di governo adottino* « misure contro la speculazione sulla lira che siano compatibili, anzi aiutino la ripresa ».

Preoccupazioni per misure restrittive sono state espresse ieri anche dalla Alleanza contadina: misure restrittive del credito e di svalutazione della lira comporterebbero effetti negativi — sostiene l'Alleanza — per l'economia in generale e per l'agricoltura in particolare, determinando un aumento del prezzo delle importazioni agricole (che sono già il 40% del totale) con ripercussioni anche sui prezzi nazionali.

Un dissenso nei confronti di misure restrittive viene manifestato dalla Confindustria: in una intervista ad un quotidiano romano il presidente Agnelli, a sua volta, ha parlato di « contenimento della spinta salariale » *nel caso in cui* « l'aiuto internazionale fosse insufficiente per uscire dalla crisi » *e non ha escluso che* « un'azione di risanamento e di austerità sarà forse indispensabile ».

Un editoriale della Voce Repubblicana risponderà oggi ai rilievi avanzati dai socialisti circa i motivi che hanno portato alla esplosione della crisi: il vice presidente del consiglio La Malfa richiama una lettera, scritta il 26 agosto scorso, al presidente Moro nella quale « già allora denunciavo le cause del progressivo indebolimento della nostra economia e quindi della nostra moneta esprimendo al riguardo la più viva e consapevole preoccupazione »

Movimento di questori

Il ministro Gui ha disposto il seguente movimento di questori: Gennaro Palma, da Cagliari a Bologna; Giovacchino Mediri, da Parma a Cagliari; Augusto Isgrò da Piacenza a Parma; Dionisio La Fontana, dal Ministero a questore di Piacenza; Federico Manganella, da Padova al Ministero con le funzioni di Ispettore generale capo dei servizi di polizia di frontiera terrestre, marittima ed aerea dell'Italia centro settentrionale, esclusi gli aeroporti di Milano e Roma; Italo Ferrante, da Siena a Padova; Luciano Pagano, da Brindisi a Siena; Italo Lupis, dal Ministero a questore di Brindisi.

Ieri pomeriggio a Napoli

Aperto il congresso dei comuni d'Europa

NAPOLI, 23

Si sono aperti questo pomeriggio a Napoli i lavori del VII congresso nazionale dell'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa (AICCE) cui prendono parte centinaia di esponenti di Comuni, Province e Regioni, parlamentari, rappresentanti della Comunità europea, delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale, dirigenti sindacali. Scopo del congresso è la definizione di una linea politica che esalti al massimo le enormi potenzialità delle autonomie locali nella prospettiva strategica della costruzione di un'Europa che abbia un suo ruolo autonomo sullo scacchiere mondiale, sia amica dell'URSS e degli Stati Uniti, svolga una funzione positiva nel processo di superamento dei blocchi contrapposti, si apra a quanto di nuovo emerge dai paesi del terzo mondo.

La relazione è stata svolta dal segretario nazionale Umberto Serafini.

Il dibattito si svilupperà nella giornata di domani e in quella di domenica.

In apertura dei lavori ha recato fra gli altri il proprio saluto ai convenuti il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi. Sono pervenuti messaggi del compagno Enrico Berlinguer, del segretario della DC Zaccagnini, del ministro Rumor, del presidente della Camera Pertini e di quello del Senato Spagnolli, di Piero Boni per la CGIL di Darida.

Un commento della TV sovietica su Ciu-En-lai

MOSCA, 23

Quindici giorni dopo la morte di Ciu En-lai la televisione sovietica — riferisce l'agenzia ANSA-AFP — ha questa sera parlato della « intelligenza e realismo » dell'ex-primo ministro cinese e del suo « apporto alla rivoluzione cinese », aggiungendo che « l'estrema sinistra in Cina cercherà di trarre profitti dai problemi posti dalla sua successione per lanciare una nuova campagna di antisovietismo ». La televisione sovietica ha poi detto che l'ex-primo ministro « svolse un ruolo importante nello sviluppo dell'amicizia sovietico-cinese », ma poi « partecipò anche alla campagna cinese di antisovietismo ».

Sei fucilazioni in Sudan per il fallito colpo di Stato

CAIRO, 23

Sei persone, tra cui tre ufficiali, sono state fucilate all'alba di oggi per aver fondato il fallito tentativo di colpo di stato del settembre 1975 contro il presidente Numeiry. Lo ha annunciato il comando militare sudanese. Una settima persona è stata condannata all'ergastolo. I giustiziati, tutti sudanesi, erano stati processati da un Tribunale Speciale un mese dopo il fallimento del colpo, a quanto dice il comunicato ripreso dall'agenzia Medio Oriente.

La settimana scorsa, la pubblica accusa aveva chiesto condanne a morte o all'ergastolo per altri 125 ufficiali e soldati coinvolti nel complotto.

La famiglia Perilli, Torres, Panebianco partecipano commossi al grande dolore per la scomparsa del compagno e amico

GUIDO CARRARINI

Direttore
LUCA PAVOLINI
vicedirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutte L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19